COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 2 Ottobre

La «Sagra della Vendemmia» ha messo in luce le tradizioni e ha fatto registrare un boom

Pedalino. Il gran finale con migliaia di visitatori L'intera giornata della domenica ricca di eventi

VANESSA AMICO

COMISO. E' stato un finale straordinario. Oltre ogni più rosea previsione. Visitatori e turisti hanno animato a più non posso la Sagra della vendemmia di Pedalino che, giunta alla 36esima edizione, ha compiuto ormai i passi necessari per essere considerata una delle manifestazioni di punta della provincia di Ragusa. E i numeri, d'altro canto, sono stati considerevoli, soprattutto nell'ultima giornata, a testimonianza di una formula che piace, e parecchio, e che riesce ad attirare ospiti da ogni dove.

Gran pienone, per il finale, domenica, sino a tarda sera, in piazza Gramsci, con il cabaret che ha visto per protagonista il comico e attore pugliese Uccio De Santis *(nella foto)* capace di attirare l'attenzione dei numerosi presenti. Poi, nel corso della giornata, è stato un susseguirsi di eventi. Si è cominciato la mattina, nel piazzale antistante la scuola elementare, con il festival del folklore caratterizzato dalla sfilata di gruppi folk e carretti siciliani. La presenza della Modica civica street band ha reso questo momento ancora più suggestivo.

La benedizione dell'uva a cura di mons. Salvatore Burrafato, parroco di Pedalino, ha contribuito a rendere più solenni i momenti successivi sempre all'insegna della tradizione grazie all'esibizione dei gruppi Folk Kore di Enna e "I picciuotti ro balletto della sagra di Pedalino", diretto da Franco Giummarra. Il pranzo all'aia, nell'area stand, è risultato molto partecipato così come grande interesse e attenzione, nel pomeriggio, hanno suscitato le letture per i più piccoli e l'animazione a cura de La bacchetta magica di Pedalino.

Sempre nel pomeriggio, riflettori puntati sulla pigiatura dell'uva e sulla tradizionale "rata o cuonzu" con la produzione del mosto. E' proseguita, quindi, la degustazione dei panini con salsiccia mentre il gruppo Musica & Magia di Damiano Scollo ha curato nel tardo pomeriggio l'intrattenimento musicale. In piazza Gramsci, poi, vari momenti che sono serviti ad attirare il pubblico. Ha cominciato il coro Mariele Ventre di Ragusa diretto dalla maestra Giovanna Guastella, ha continuato il gruppo Baciami piccina swing band, sino al gran finale con Uccio De Santis.

Organizzatori soddisfatti perché tutto è riuscito per il meglio. E già si comincia a pensare all'edizione numero 37 che si vuole rendere ancora più importante e, se possibile, partecipata. La Sagra della Vendemmia è stata promossa dalla Csc polisportiva Pedalino in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale di Comiso e con il sostegno della Regione, assessorato regionale dell'Agricoltura, dell'Ars, del Libero consorzio comunale di Ragusa oltre che dell'Avis, della Bapr e della Pro Loco casmenea unitamente a numerosi sponsor privati di tutta la provincia iblea, senza dimenticare il supporto della parrocchia Maria Santissima del Rosario. ●

BASKET, SERIE C/M UNICA

L'Olympia Comiso pronta all'esordio

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Olympia Comiso *(nella foto)* ambiziosa, sarà sfida aperta con l'Alfa Catania per vincere il campionato di basket di C Unica Sicilia-Calabria. Manca poco all'alzata del sipario del campionato. Il countdown volge al termine, domenica la squadra allenata da Massimiliano Farruggio farà il suo esordio. Un quintetto piuttosto rinnovato, rispetto a quello pervenuto in semifinale play off la scorsa stagione. Ed ecco i magnifici dodici: Carmelo Iurato, Sam Turner, Lucio Salafia, Vincenzo Provenzani, Hernan Sindoni, Mattia Stanzione, Nicolas D'Arrigo, Francesco Ballarò, Giuseppe Rinzivillo e Giuliano Cacciaguerra, Andrea Scevola, Salvatore Licata.

Domenica scenderanno sul parquet del Paladavolos ospitando il Cus Catania dell'ex Andrea Farruggio. Si proseguirà con la seconda giornata ancora in casa con Marsala e poi la trasferta a Milazzo contro il Peppino Cocuzza. L'Olympia appare in crescita e in gran salute, coach Farruggio è abbastanza soddisfatto del precampionato finora svolto, mentre tra i tifosi c'è molta curiosità di vedere all'opera i propri beniamini, soprattutto i nuovi ingaggi, e in particolare Provenzani, un lusso per la categoria. «Ci divertiremo, ne sono certo» dice il presidente Roberto Biscotto.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/01/economia/scadenza-del-piano-regolatore-generale-della-citta-di-comiso-trovare-soluzioni/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/01/comiso-scaduto-il-prg-le-imprese-del-settore-costruzioni-cercano-soluzioni/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-scaduto-il-prg-le-imprese-edili-cercano-soluzioni-2277485/

https://www.radiortm.it/2024/10/01/scadenza-prg-comiso-la-cna-alla-ricerca-di-possibili-soluzioni/

https://www.radiortm.it/2024/10/01/aeroporto-comiso-aeroitalia-presenta-le-nuove-rotte/

https://www.nuovosud.it/articoli/253251-economia-ragusa/scadenza-del-prg-di-comiso-vertice-alla-cna-sulle-esigenze-delle

NELL'AUDIZIONE IN COMMISSIONE BICAMERALE

Schifani: «Per insularità e caro voli lo Stato deve dare più fondi alla Sicilia»

ROMA. Sui fondi per l'insularità, principio inserito in Costituzione, «nella prossima manovra di bilancio serve una svolta in termini di concretezza e congruità». L'ha detto il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, sentito in audizione dalla Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, presieduta dal deputato Tommaso Calderone (Fi).



Il governatore ha sottolineato l'esiguità dei fondi assegnati dallo Stato. La legge di Bilancio per il 2023 ha istituito un Fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, con una dotazione di 2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

Per Schifani «ad oggi, può dirsi con chiarezza, vi è un'attenzione assai limitata all'insularità nella determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni» (i Lep, ndr). «Se si analizzano i documenti sinora predisposti dalle strutture tecniche alle quali è stato assegnato il compito di predisporre gli atti propedeutici alle decisioni del governo e del Parlamento, il risultato non può considerarsi soddisfacente».

Schifani ha affrontato anche la questione delle risorse assegnate al fondo per i collegamenti aerei, aggiuntivi rispetto a quelli della continuità territoriale, per i quali la Regione concorre con ingenti stanziamenti. «L'impegno finanziario che scaturisce dalla legge è stato specificato poi dal decreto interministeriale Infrastrutture e trasporti ed Economia e finanze del 26 settembre 2023 che, a regime, ha assegnato circa 10 milioni di euro alla Sicilia e 5 milioni di euro alla Sardegna», ha detto . Per quanto concerne la Sicilia, dalla quantificazione emerge che, a fronte di un fabbisogno che ammonta a oltre 25 milioni, lo Stato si fa, quindi, carico di poco meno del 40% della spesa (10 milioni su 25), mentre di oltre il 60% si fa carico la finanza regionale. «Appare, quindi, di tutta evidenza l'insufficienza dello stanziamento per garantire il sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia e la Sardegna, che per espressa indicazione del legislatore deve essere completo ed efficace».

Rai, nuovo Cda operativo e Rossi l'ad su Agnes pende il voto in Vigilanza

Per la presidente servono i due terzi: la minoranza è contro e sollecita riforma della governance

MICHELE CASSANO

ROMA. Inizia il mandato del Cda della Rai, espressione della maggioranza che da due anni guida il Paese, e di Giampaolo Rossi, l'uomo di fiducia della premier Giorgia Meloni nel campo dei media, alla guida della tv pubblica. La sua nomina a A.d. in Cda è arrivata insieme a quella di Simona Agnes come presidente, ma quest'ultima dovrà passare il vaglio della commissione di Vigilanza, dove serve il quorum dei due terzi dei voti, che al momento non sarebbe raggiunto.

Nonostante questa incertezza, Rossi ha ora i poteri per realizzare il proprio progetto, che consiste non solo in una battaglia politica contro l'egemonia della sinistra, ma anche nel consolidamento dei conti, messi a rischio dai tagli al canone voluti dalla Lega, e per la modernizzazione dell'azienda. Poi ci sarà il capitolo dei palinsesti e delle prime nomine alle testate. Al suo fianco, come comunicato ieri in Cda, ci sarà l'ex A.d., Roberto Sergio, con l'incarico di D.g. Corporate dopo le voci, mai confermate, di dissidi tra i due nella passata gestione.

Il via libera a Rossi e Agnes da parte del Cda, nominato dall'assemblea dei soci come prevede la legge, è arrivato a maggioranza. Si sono espressi a favore il consigliere indicato dalla Lega, Antonio Marano, presidente pro tempore in quanto membro più anziano, e la consigliera indicata da FdI, Federica Frangi. Via libera anche dal componente eletto dai dipendenti, Davide Di Pietro, che ha spiegato di aver apprezzato le aperture del nuovo vertice sul fronte del rinnovo del contratto dei lavoratori e della valorizzazione delle risorse interne. Il no è arrivato dai membri indicati dal M5S, Alessandro Di Majo, e da Avs, Roberto Natale. Due voti contro che - come hanno precisato - non sono una bocciatura delle persone, ma del meccanismo di legge che determina la sudditanza della Rai al governo.

È pronosticabile che lo stesso no si ripeta in occasione del voto in commissione di Vigilanza su Agnes da parte di tutta l'opposizione, anche se la sua compattezza pare ogni giorno sempre più in discussione. Non sono passate inosservate, anche tra i membri della bicamerale, le parole del leader M5S, Giuseppe Conte, sul campo largo che «non esiste più». Resta in piedi il patto sull'uscita dall'Aula al momento del voto, per tagliare le gambe ai possibili franchi tiratori, ma le forze di minoranza si guardano con sospetto anche in questa partita e non celano il timore che qualcuno possa offrire una stampella agli avversari in cambio di poltrone.

Sotto osservazione ci sono i tempi per la convocazione della Vigilanza. La maggioranza non ha interesse ad accelerare, nella speranza, in particolare di Fi, che il tempo convinca pezzi dell'opposizione ad appoggiare Agnes, o che, come auspicherebbero pure a Palazzo Chigi, si possa formare il consenso su un nome di garanzia gradito anche al Pd. I dem si sono chiamati fuori dal voto in Parlamento, per protestare contro l'occupazione della Rai da parte del governo, e non intendono portare alla lunghe la partita.

Ora si attende di capire quale sarà l'orientamento dell'ufficio di presidenza, che sarà convocato dalla presidente Barbara Floridia, ma più esponenti della minoranza non nascondono il timore che si vada alla metà di ottobre o oltre. Anche sulla riforma della governance, che è stata incardinata in commissione al Senato, sotto osservazione ci sono i tempi. La leader del Pd, Elly Schlein, ha già detto apertamente di non fidarsi della maggioranza su questo fronte. Ieri il relatore, Roberto Rosso (Fi), ha citato l'obiettivo dell'estate per l'approvazione, quando entrerà in vigore il Media Freedom Act che chiede di cambiare la legge, almeno in relazione alla dipendenza della governance dal governo. Prima che si entri nel vivo del dibattito, ci sarà probabilmente un ciclo di audizioni a Palazzo Madama, in parallelo con gli Stati generali valuti dalla Vigilanza per affrontare le tematiche legate al mondo dei media e dell'informazione in generale.

PRIMO OK AL DL "OMNIBUS"

Incentivi al concordato raddoppio fondi per Zes Sud

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il governo punta ad incassare almeno 1,5 miliardi dal concordato preventivo biennale, il nuovo strumento fiscale per i lavoratori autonomi al quale è stata ora collegata una sanatoria relativa a cinque anni passati, dal 2018 al 2022. La norma, che punta a spingere il ricorso a questa dichiarazione (dalla quale il governo intende raccogliere le risorse per estendere fino a 50-60mila euro di reddito un taglio di aliquota al 33% Irpef), è contenuta nel decreto "Omnibus" che ha tagliato il traguardo del Senato con il voto di fiducia e che ora punta ad essere approvato dalla Camera entro la scadenza del 9 ottobre.

Arriverà nelle tredicesime il bonus Natale da 100 euro netti destinato ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 28mila euro e con coniuge e almeno un figlio fiscalmente a carico, oppure in nuclei monogenitoriali con figlio a carico. Tra le condizioni c'è anche quella di avere sufficiente capienza fiscale. Il bonus non è automatico e va richiesto al datore di lavoro, attestando per iscritto di averne diritto.

Con l'obiettivo di dare un'ulteriore spinta al concordato preventivo biennale, le cui adesioni sono attese entro il 31 ottobre, arriva la possibilità di avvalersi anche di un ravvedimento speciale per gli anni dal 2018 al 2022: è prevista un'imposta sostitutiva dell'Irpef parametrata al livello di affidabilità fiscale e un'imposta sostitutiva dell'Irap al 3,9%. Viene però previsto più tempo per i controlli per chi decade: un anno in più (fino al 31 dicembre 2025) per chi aderisce solo al concordato, e tre anni (fino al 31 dicembre 2027) per chi aderisce al ravvedimento.

E ancora, sulla pirateria Tv anche i fornitori di servizi Vpn e Dns rientreranno tra i soggetti cui l'Agcom può ordinare di disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente. Inoltre, i prestatori di servizi di accesso alla rete che vengano a conoscenza di condotte penalmente rilevanti sono obbligati a segnalarlo immediatamente all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria. L'omissione della segnalazione è punita con la reclusione fino ad un anno.

Sul Pnrr, si semplifica l'iter per l'erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi. Per i trasferimenti successivi all'anticipazione, i ministeri dovranno trasferire fino al 90% del costo, entro 30 giorni dall'acquisizione delle richieste.

Per gli allevatori danneggiati dal blocco legato alla peste suina africana, arriva un contributo straordinario con 10 milioni. E con altre risorse per 1,6 miliardi, viene raddoppiato lo stanziamento per il credito d'imposta destinato alle imprese nella Zes Unica del Sud. Viene elevata da 100.000 a 200.000 euro l'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero da persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia.

Centrosinistra. No M5S a Renzi anche in Emilia e Umbria. Replica il Pd: «Così Meloni festeggia»

Conte da Vespa: «Certifico che il campo largo non esiste più»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Le parole definitive le ha pronunciate Giuseppe Conte a Rai Uno: «Il campo largo non esiste più, lo certifichiamo stasera». Il sigillo sulla separazione è arrivato con la decisione, anche quella annunciata in Tv, di non fare correre il M5S insieme a Iv nemmeno in Emilia Romagna e in Umbria. La risposta del Pd l'ha data il capogruppo al Senato, Francesco Boccia: «Se non vogliamo lasciare la destra e Meloni a Palazzo Chigi sine die, è evidente che bisogna rafforzare l'alternativa, che dobbiamo costruire dando risposte ai problemi delle persone». Il deputato Marco Furfaro è stato anche più netto: «Quando Conte dice che non voterà col Pd, io mi rattristo, ma Giorgia Meloni festeggia. Non si può decidere in un salotto di Porta a Porta se si fa l'alleanza in una Regione».

Per Schlein, che da sempre punta a una coalizione la più larga possibile, si annunciano tempi difficilissimi. Le elezioni politiche sono lontane e, nei prossimi mesi, le carte in tavola cambieranno mille volte. Ma adesso Conte è fermo: «Renzi è una bomba esplosiva a orologeria. Come facciamo a presentarci con Renzi per quello che rappresenta? Come si fa a fare una campagna elettorale e dire che noi governeremo il Paese per i prossimi 5 anni? È un problema politico forte, non di veti personali, per rendere credibile il progetto di alternativa». Poi una concessione, ma a tempo debito: col Pd «abbiamo un percorso da fare - ha detto Conte - tantissimi chiarimenti da fare», per allearci oggi «non siamo pronti. Questo non significa che non riconosciamo i passi concreti compiuti». Conte ha puntato a testa bassa su Schlein: «Ci siamo ritrovati con Renzi in mezzo al campo senza venirne informati, ma all'esito di una partita di calcio e col Pd che ha detto: Non fate polemiche e non ponete veti. Ma il problema è politico e serio».

MASTELLA LO QUERELA E IL CENTROSINISTRA LO MOLLA CALENDA RISCHIA IL GIUDIZIO PER DIFFAMAZIONE

ROMA. Senza più il campo largo, o quel che resta, a difenderlo. E senza il centrodestra che avrebbe avuto i numeri per opporsi e "salvarlo", ma all'ultimo si è astenuto. Carlo Calenda dovrà affrontare - quasi in solitaria, per ora - l'Aula del Senato che deciderà se il senatore e leader di Azione andrà a giudizio per diffamazione aggravata, dopo la querela di Clemente Mastella. Così ha votato la Giunta per le immunità di Palazzo Madama, dando l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Manca il voto di Avs per l'assenza della senatrice Ilaria Cucchi, unica del suo gruppo nella Giunta. Alla sbarra è finito un tweet di Calenda da cui l'ex ministro della Giustizia si è sentito offeso in quanto associato alla mafia. Ad aprile in campagna elettorale per le Europee, Calenda criticò la scelta di Emma Bonino di fare la lista "Stati Uniti d'Europa" insieme a Matteo Renzi e ad altri moderati. «Non ha alcun senso fare una lista che include movimenti che andranno in gruppi politici europei diversi - scrisse su X rivolgendosi a Bonino - . Non ha alcun senso portarsi dietro, sia pure per interposta persona, Cuffaro, Cesaro e Mastella. La cultura della mafia è l'opposto dei valori europei». Troppo per il vecchio leader dei centristi e storico sindaco di Benevento: Mastella lo querela e Calenda si ritrova indagato dalla procura di Roma. Si difende dicendo che non si riferiva a Mastella bensì a Cuffaro, ex governatore siciliano «su cui c'è una sentenza di Cassazione».

Pioggia di missili iraniani su Israele Tel Aviv e Gerusalemme nel mirino

Guerra totale. L'Ue: «Condanna con massima fermezza». Khamenei: «La conquista è vicina»

Silvana Logozzo

TEL AVIV. Alle 19.30, un'ora prima in Italia, improvvisamente i cellulari di ogni singolo abitante di Israele hanno preso a ululare simultaneamente il rumore angoscioso dell'allerta massima: l'arrivo di missili balistici. Allarme inusuale deciso dall'esercito per consentire alla popolazione di raggiungere le zone protette con almeno 6 minuti di anticipo rispetto al minuto e mezzo concesso dalle sirene. Scattate successivamente, nei quartieri di Tel Aviv, a Gerusalemme, ovunque in Israele, che si è trovato sotto attacco diretto dell'Iran per la seconda volta in poco meno di sei mesi, bersagliato stavolta da oltre 180 missili balistici.

Milioni di israeliani, che per tutta la giornata si erano affannati tra spese, parrucchiere, pasticcerie e fiorai per i quattro giorni di festa di Rosh haShanà, il Capodanno ebraico, si sono precipitati nei rifugi interrompendo l'atmosfera indaffarata dei preparativi. In tutt'altro stato d'animo la Guida suprema iraniana Ali Khamenei che, nascosto in un posto segreto dal giorno dell'assassinio di Hassan Nasrallah, ha fatto sapere attraverso il ministero dell'Intelligence che «l'Iran è ora in stato di guerra», minacciando tutti i Paesi che sosterranno Israele. Immediatamente lo spazio aereo del Paese è stato chiuso, così come ha fatto l'aviazione civile in Israele. Dove, subito dopo gli allarmi, si sono sentite le esplosioni provocate dal sistema di difesa aereo che ha abbattuto la prima ondata di ordigni arrivata dall'Iran. Al cento per cento nelle aree popolate, mentre nelle zone aperte le bombe dei pasdaran sono scoppiate autonomamente. L'Idf ha fatto sapere che schegge o razzi sono caduti a Tel Aviv, vicino al Mar Morto, nel sud del Paese e nella regione di Sharon. Pochi minuti ed è partita la seconda ondata. Mentre le tv israeliane trasmettevano luci e deflagrazioni contro il cielo del tramonto e i residenti sentivano decine di boati.

Alle 20.33, l'esercito ha avvisato la popolazione che poteva uscire dai rifugi: pochi minuti e la gente era già per strada a Tel Aviv a portare i cani a passeggio, incontrare amici, sulla strada per il lungomare, dopo un'ora di tensione. Poche ore prima gli Usa avevano avvertito gli alleati israeliani che Teheran avrebbe lanciato un attacco nell'arco di 12 ore. Informazione rimbalzata sul New York Times, secondo il quale gli ayatollah avrebbero dato il via dopo il tramonto. Gli Stati Uniti hanno sottolineato da subito che la vendetta della Repubblica islamica (all'uccisione di Hassan Nasrallah e di Ismail Haniyeh, come rivendicato da Teheran, o all'ingresso in Libano dell'Idf?) sarebbe stata dello stesso tenore della rappresaglia di aprile, quando furono tirati 300 tra missili e droni su Israele in seguito al bombardamento a Damasco del consolato iraniano. Anche in quel caso un'operazione preceduta da informazioni diplomatiche che consentì a Netanyahu e ai suoi alleati, oltre che ad alcuni Paesi arabi, di attivare radar e contraerea affinché Teheran desse la sua prova di forza senza fare vittime israeliane o danni gravi. Così come ha fatto stasera.

Joe Biden insieme con la vice Kamala Harris hanno seguito i lanci di missili balistici contro lo Stato ebraico dalla Situation Room. Il presidente ha dato indicazione all'esercito di aiutare Israele nella difesa e abbattere i missili dell'Iran. I sistemi anti-missilistici Usa dislocati in Medio Oriente sono entrati in azione, così come la contraerea della Giordania, che lo ha annunciato ufficialmente. In serata il segretario di Stato Antony Blinken è stato lapidario: «Israele ha sconfitto" l'attacco di Teheran, giudicato «inefficace» anche dalla Casa Bianca. Il portavoce dell'Idf nel pomeriggio aveva avvertito che l'Iran avrebbe ricevuto «una risposta forte» in caso di attacco: in serata ha ribadito che ora ci saranno «gravi conseguenze». In un briefing il portavoce del Pentagono Pat Ryder ha detto che l'azione dell'Iran ha avuto «una portata doppia» rispetto a quello del 14 aprile scorso e gli Stati Uniti hanno annunciato che ora vogliono coordinare la risposta con l'alleato.

L'attacco serale ha quasi fatto passare in secondo piano l'operazione di terra nel sud del Libano lanciata lunedì in tarda serata dall'esercito israeliano dopo 13 giorni di azioni preparatorie contro Hezbollah: dalle esplosioni dei cercapersone all'uccisione del capo del partito di Dio Nasrallah, all'eliminazione dell'intera leadership militare del gruppo sciita filoiraniano. I commando dell'Idf si sono infiltrati nella zona infestata dai miliziani che da un anno bombardano il nord di Israele, accompagnando le operazioni con massicci tiri di artiglieria e raid aerei che in giornata hanno colpito ancora una volta il baluardo di Hezbollah a Beirut sud. Gli scontri corpo a corpo non sarebbero ancora iniziati. Fino alla tarda serata di martedì il premier Netanyahu non si era ancora fatto sentire. Il timore di molti è che voglia rispondere a Teheran con i fatti: un funzionario dell'Idf ha detto ai giornalisti che l'aeronautica militare continuerà a condurre «attacchi potenti in tutto il Medio Oriente».

TAVOLO PERMANENTE A PALAZZO CHIGI

Meloni convoca vertice: «Profonda preoccupazione»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un tavolo permanente, per essere pronti ad adottare «tempestivamente le misure necessarie». Un «appello» a tutti gli attori a fermarsi per evitare un'«ulteriore escalation». E la richiesta, alle Nazioni Unite, di rivedere e «rafforzare» il mandato della missione Unifil e «assicurare la sicurezza del confine tra Israele e Libano». Giorgia Meloni convoca d'urgenza ministri, ambasciatori e vertici dei servizi - già in allerta da settimane per il rischio di riverberi della crisi in Medio oriente sulla sicurezza nazionale - non appena arrivano le notizie dei missili che l'Iran lancia su Israele. L'allerta era già massima, e la situazione monitorata «minuto per minuto». Quello che conta, ora, è rassicurare i cittadini italiani presenti nell'area, oltre al contingente di più di mille soldati di stanza proprio sul confine israelo-libanese.

La premier aveva già definito il quadro «drammatico» la notte scorsa quando aveva fatto sapere, dopo l'avvio delle incursioni israeliane in Libano, di essere «in contatto costante» con i ministri degli Esteri e della Difesa. Che riferiranno intanto davanti alle commissioni riunite e poi anche in Aula, se sarà necessario, come peraltro hanno chiesto a gran voce le opposizioni.

In Libano ci sono circa tremila italiani stanziali che vorrebbero rimanere almeno finché sarà possibile. E oltre un migliaio di soldati con la missione Unifil - il contingente italiano più numeroso - che al momento resta al sicuro, nei bunker. E che non dovrebbero essere spostati, almeno per ora (la decisione, in ogni caso, va presa coi partner internazionali). I «civili» e la «sicurezza» dei militari italiani sono «la priorità», ha detto la premier, che ha sottolineato il «ruolo cruciale» dei soldati italiani e l'importanza della missione sotto l'egida delle Nazioni Unite anche in un colloquio nel pomeriggio con il primo ministro libanese Najib Mikati. Il governo ha già stanziato «primi aiuti per la popolazione civile» che va messa nelle condizioni di ritornare al più presto di tornare alle proprie case».

I contatti con i paesi dell'area si moltiplicano, compresi libanesi e israeliani, e anche le riflessioni sul ruolo della missione Unifil, come rivela Crosetto, mentre già c'è chi chiede, come alcuni esponenti leghisti, di «riportarli a casa» se venissero meno le condizioni di sicurezza. Sulla «validità» della missione, ha spiegato il ministro italiano della Difesa, è in corso «una riflessione da più di sei mesi con l'Onu», ci sono «interlocuzioni quotidiane». Le regole di ingaggio, è il ragionamento italiano, non hanno dato finora «i frutti auspicati», mentre bisognerebbe dare «effettiva ed immediata attuazione alla risoluzione dell'Onu 1701, che prevede una fascia di territorio a sud del Litani ed a nord della "blue line" in cui siano presenti solo le armi delle forze armate libanesi e di Unifil». La richiesta di rivedere il mandato della missione viene a sera ufficializzata dalla nota di Palazzo Chigi. I militari del contingente internazionale, non sono comunque «obiettivo diretto degli attacchi», aveva rassicurato nella notte Crosetto, che in queste ore tiene informati non solo il collega Tajani e la premier ma anche «la presidenza della Repubblica».